

# La rosa compie diciott'anni (e lancia la sfida al domani)

## Tanti gli argomenti, alcuni «caldi» come l'accoglienza

di **Alessandro Beretta**

L'immagine di una rosa, i cui petali portano cultura, è il segno della passione che contraddistingue il festival La Milanese Letteratura Musica Cinema Scienza Arte Filosofia e Teatro. La manifestazione ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, arrivata alla diciottesima edizione che si svolge dal 20 giugno al 13 luglio, porta con sé 55 appuntamenti con oltre 140 ospiti internazionali provenienti da 19 Paesi tra Milano, Torino, Firenze, Verbania e Bormio. Un programma intenso per il quale, ogni anno, la rosa che ne è simbolo si tinge di un tema da declinare in tante arti. Stavolta è stato scelto «Paura e desiderio», due stati emotivi spesso legati tra loro: la prima da sciogliere e superare, il secondo da indirizzare e spesso trasformare in coraggio.

Cominciando, il 20 giugno a Firenze a Palazzo Medici-Riccardi, con la mostra «Il rumore del mare» dell'artista Giovanni Iudice, curata da Giuseppe Iannaccone, per cui intervengono Vittorio Sgarbi, Pietro Bartolo, Crocifisso Dentello,

Alberto Zanobini e Gianpaolo Donzelli. È il primo sbocciare della rosa del festival, dopo le diverse anteprime dell'ultimo mese, e avviene nel segno di un artista che ha ritratto i migranti in Sicilia e nei mari vicino a Gela, sua città natale, fin dal 2011. Il tema della migrazione tocca anche l'appuntamento dedicato a «Paura e coraggio dell'accoglienza», venerdì 23 a Milano alle ore 21 nella Chiesa di S. Marco, dove si tiene il concerto di Antonio Ballista, accompagnato da un prologo letterario di Susanna Tamaro e da un'introduzione di Lina Sotis. Il confronto tra paura e coraggio scandisce gli interventi, anche per Achille Mauri che sarà venerdì 30 presso le Gallerie di Piazza Scala-Intesa Sanpaolo.

Mauri, presidente di Messaggerie Italiane, scrittore e tra i primi ideatori del festival Bookci-

ty sul tema ha idee chiare: «Il coraggio ci serve per superare la paura che abbiamo delle differenze, ad esempio nell'immigrazione, anche perché ciò che accomuna gli uomini è più grande di ciò che separa. Ci vuole coraggio, allora, per portare l'arte in periferia e creare fioriture di palazzi esposti al sole in piazze prive di colore. Se ho una paura, invece, è proprio per gli atteggiamenti contro l'immigrazione, perché sono un arretramento culturale di cui uno non vorrebbe essere né complice né testimone». Diversi, nel consueto modo multidisciplinare del Festival, sono poi i modi per entrare nell'argomento, dal concerto di Gino Paoli, Danilo Rea e Sergio Camariere al Teatro Dal Verme domenica 25, in collaborazione con BMW, alle parole di diversi scrittori ospiti, come Claudio Magris, Paolo Giordano, Patrick McGrath, Amor Towles, Michael Cunningham e Charles Simic, entrambi premi Pulitzer. A celebrare il coraggio di toccare il cielo, inoltre, lunedì 3 luglio l'astronauta Sa-



Folla Il pubblico a una delle scorse edizioni della Milanese

### Il presidente di Messaggerie

Achille Mauri: «Ciò che accomuna gli uomini è più grande di ciò che separa. La paura non vincerà»

mantha Cristoforetti tiene una lettura illustrata alle ore 21 al Piccolo Teatro Grassi.

Agli appuntamenti serali, si affiancano presto occasioni diurne dando corpo all'idea della Milanese come festival ad «Orario continuato», titolo di una sezione con incontri alle ore 12 dove si può ascoltare poesia, come martedì 4 luglio a Palazzo Reale con i versi del giovane poeta nato in Vietnam, oggi americano, Ocean Vuong, accompagnato dall'introduzione di Stefano Jacini e dal clavicembalo di Francesco Corti, o seguire sabato 1 luglio una lezione sui classici di Nuccio Ordine nella Biblioteca Braidense con un intervento di Piergaetano Marchetti.

Un altro modo per entrare nel programma è



poi quello di cercare gli sconfinamenti tra le discipline, come per lo scrittore Tahar Ben Jelloun, che presenta le sue opere dedicate a Matera il 28 giugno alla milanese Galleria Iannone, o come per i due premi Nobel Letteratura, Wole Soyinka e John Coetzee, che programmano i propri film preferiti presso lo Spazio Oberdan di Milano. Tra venerdì 30 giugno e martedì 4 luglio, con interventi di Enrico Ghezzi, arrivano registi da non perdere: Lav Diaz, che con il suo «The Woman Who Left» ha vinto il Leone d'Oro all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, Roberto Andò e Luc Dardenne, uno dei due fratelli vincitori di due Palme d'Oro al Festival di Cannes, l'ultima con «L'Enfant».

Il legame tra letteratura e cinema, infine, viene celebrato il 10 luglio allo IULM in una giornata dedicata a Patricia Highsmith, con interventi di Gianrico Carofiglio, Camilla Läckberg e della regista Liliana Cavani, che dalle pagine della celebre scrittrice americana ha realizzato «Il gioco di Ripley».

© RIPRODUZIONE RISERVATA